



Regione Umbria
Assemblea legislativa

Segreteria Generale

Gli Orientamenti politici per il mandato 2024-29 di Ursula von der Leyen



Ugo Carlone
Ottobre 2024

NOTA INFORMATIVA POLITICHE EUROPEE 8/2024

Indice

Considerazioni generali

Introduzione

1. Un nuovo piano per la prosperità sostenibile e la competitività dell'Europa
2. Una nuova èra per la difesa e la sicurezza europee
3. Sostenere le persone e rafforzare le nostre società e il nostro modello sociale
4. Mantenere la qualità della vita: sicurezza alimentare, acqua e natura
5. Proteggere la nostra democrazia, sostenere i nostri valori
6. Un'Europa globale: sfruttare il nostro potere e le nostre partnership
7. Realizzare insieme e preparare la nostra Unione per il futuro

Allegato 1 – L'*agenda strategica 2024-2029* dell'UE

Allegato 2 – Il rapporto Draghi sul futuro della competitività europea

Considerazioni generali

A seguito delle elezioni per il Parlamento europeo del 6-9 giugno, Ursula von der Leyen è stata designata per la seconda volta alla guida della Commissione europea. Negli ***Orientamenti politici per il mandato 2024-2029***, presentati all'assemblea nel successivo mese di luglio, la Presidente ha illustrato le linee d'azione lungo le quali intende operare per il prossimo quinquennio.

Si tratta di un **documento importante**, perché gli intendimenti descritti **definiscono effettivamente il percorso che la Commissione seguirà da oggi al 2029**: non è affatto scontato che le proposte si realizzeranno nella loro interezza (non tutti gli obiettivi saranno raggiunti), ma le priorità e i temi individuati **saranno poi quelli di cui ci si occuperà in concreto**. Così è stato, per esempio, per gli *Orientamenti* del 2019-2024, che hanno costituito la reale bussola per la successiva azione di governo della CE; inoltre, definire un accordo tra le varie forze politiche che hanno appoggiato von der Leyen, i 27 paesi membri dell'Unione e gli organi e le istituzioni europee è un'operazione molto complicata, che, quando conclusa, permette di trovare un *compromesso* al quale poi è ancora più difficile mettere mano per revisioni e cambiamenti successivi.

Gli *Orientamenti* sono **ispirati in non poche sue parti al recente Rapporto Draghi** sul futuro della competitività europea, commissionato del resto un anno fa proprio da von der Leyen all'ex Presidente della BCE: molti contenuti sono simili, ed anche *forma*, termini e concetti utilizzati sembrano provenire da un'idea comune di Europa (basti pensare all'importanza data allo sviluppo del settore della difesa e alla nozione di "prosperità sostenibile"). Oltretutto, il *Rapporto* è stato ufficialmente presentato *dopo* gli *Orientamenti* (a settembre), ma questi ultimi **lo citano espressamente come riferimento**: ciò significa che il documento curato da Draghi è stato senz'altro visionato e discusso da von der Leyen durante la sua elaborazione.

Per quanto riguarda le priorità individuate, c'è da segnalare che gli *Orientamenti* danno molto **meno spazio al Green Deal europeo** rispetto al quinquennio precedente e

dedicano al **tema della difesa e della sicurezza** uno specifico capitolo (il secondo, dopo quello che tratta i temi economici, tradizionalmente i più approfonditi in ambito UE anche per via di quanto previsto dai *trattati*). Si tratta di una delle novità più importanti: nei precedenti *Orientamenti* 2019-2024 i riferimenti alla difesa erano contenuti in un breve paragrafo; invece, in quelli 2024-2029 l'accento posto su questo tema è molto forte e le relative proposte assai significative (cinque anni fa il termine "militare" nel testo non compariva mai; ora compare cinque volte). L'area sociale occupa anch'essa un capitolo del documento, senza particolari novità in confronto al passato, e l'impegno per il rispetto e il rafforzamento dello stato di diritto nell'Unione viene ribadito a più riprese e in maniera trasversale lungo tutto il testo.

Sembra evidente il parziale "**scorrimento**" **a destra di von der Leyen**, visibile sia guardando ai contenuti generali, sia e soprattutto leggendo tra le righe del documento presentato al PE (con la sottolineatura, d'altro canto, che "il centro democratico in Europa tenga"). Del resto, il voto alle europee ha avuto come conseguenza il parziale spostamento verso quella direzione del corpo elettorale, pur permettendo alla Presidente di raccogliere i voti di una maggioranza politicamente più o meno in linea con quella del 2019 (la cosiddetta *maggioranza Ursula*, i cui pilastri erano e sono i gruppi parlamentari dei popolari, dei socialisti e dei liberali).

Il punto maggiormente messo in risalto negli *Orientamenti*, tuttavia, sembra essere **la rinnovata scelta europeista** di von der Leyen (a cominciare dal titolo e, di nuovo, in linea con quanto scritto nel *Rapporto Draghi*): in ogni capitolo la Presidente invita Stati membri e istituzioni a mettere in campo quanto più possibile politiche comuni, annuncia di lavorare a strumenti e norme in grado di facilitare questo percorso e mette in evidenza quanto, nel passato, l'aver realizzato in concreto una *vera* Unione abbia consentito di superare difficoltà estremamente rilevanti (basti pensare alla pandemia) e di garantire maggior benessere per i cittadini del continente.

Introduzione

Il 18 luglio 2024 la Presidente designata (dal Consiglio europeo) della Commissione europea, Ursula von der Leyen ha illustrato con un [*discorso*](#) al Parlamento europeo gli ***Orientamenti politici per il mandato 2024-29***, titolati significativamente ***La scelta dell'Europa***. Subito dopo, l'assemblea [*ha proceduto alla sua elezione*](#), con 401 voti a favore, 284 contrari, 15 astenuti e 22 schede nulle (la maggioranza necessaria era di 361 voti)¹.

1 Il candidato alla carica di Presidente della Commissione europea [*è proposto*](#) dal Consiglio europeo (che vi ha provveduto il 27 giugno 2024) a maggioranza qualificata "rafforzata", cioè da almeno il 72% dei membri che totalizzano almeno il 65% della popolazione degli Stati dell'Unione, ed è eletto dal Parlamento europeo a maggioranza dei membri che lo compongono (361 voti su 720), a scrutinio segreto.

A fine luglio le Commissioni parlamentari del PE hanno eletto i rispettivi Presidenti e vicepresidenti. Il 17 settembre von der Leyen [ha presentato](#) la [lista dei 26 nuovi Commissari](#) europei (tra cui la già nominata alta rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza Kaja Kallas). Ciascuno di essi è stato scelto da uno Stato membro (diverso dalla Germania, Stato d'appartenenza della presidente). Il 19 settembre il Consiglio dell'Ue ha adottato formalmente la stessa lista. Ogni Commissario ha ricevuto [una lettera d'incarico](#) da parte della presidente, che sintetizza gli obiettivi del mandato generale del collegio dei Commissari e quelli specifici di ogni singolo Commissario, riprendendo i contenuti degli *Orientamenti*. Nei mesi di ottobre e novembre si svolgeranno le audizioni pubbliche dei candidati alla carica di Commissario europeo presso le Commissioni del Parlamento europeo. Successivamente, tra il 16 e il 19 dicembre, il PE esprimerà il proprio voto sulla Commissione europea nel suo complesso.

Gli *Orientamenti* tengono conto delle consultazioni svolte da von der Leyen con i gruppi politici del PE e dell'[Agenda strategica 2024-2029](#) definita dal Consiglio europeo il 27 giugno 2024.

L'*Agenda strategica dell'UE* è un documento fondamentale perché orienta i lavori delle istituzioni dell'Unione. I leader dell'UE, infatti, ogni cinque anni, "[concordano le priorità politiche](#)" per il futuro, "nel contesto delle elezioni del Parlamento europeo e prima della nomina di ciascuna Commissione europea". I lavori "sono portati avanti dalle istituzioni dell'UE e dagli Stati membri e vengono presi in considerazione nel quadro finanziario pluriennale, il bilancio a lungo termine dell'UE" (vedi Allegato 1).

Il documento si apre con una **premessa** in cui la presidente illustra i principi che ne hanno ispirato la stesura. L'Europa, scrive von der Leyen, è "più di un costrutto o di un progetto": è "**la nostra casa**", "unica per progetto e unita nella diversità". Nelle recenti elezioni per il Parlamento europeo i cittadini "hanno espresso speranze e aspirazioni per un futuro più sano e più prospero", ma anche "sottolineato il fatto che **viviamo in un'epoca di ansia e incertezza**": gli europei "nutrono dubbi e preoccupazioni reali in merito alle instabilità e alle insicurezze che ci troviamo ad affrontare" (costo della vita, alloggi, commerci, modo di gestire la migrazione, sicurezza interna, guerre) e temono che l'Europa "spesso non sia abbastanza rapida, che possa essere troppo distante o troppo onerosa".

Aspettative e preoccupazioni che sono "reali, legittime" e che "devono trovare risposta". Per questo, von der Leyen ritiene fondamentale "che **il centro democratico in Europa tenga**" e sia all'altezza delle sfide; in caso contrario, "si alimenterebbero il risentimento e la polarizzazione e si offrirebbe un terreno fertile a coloro che offrono soluzioni semplicistiche volendo in realtà destabilizzare le nostre società".

Il periodo che stiamo vivendo, si legge, è "turbolento e potenzialmente sismico per l'Europa", che è di fronte a scelte chiare: "affrontare da soli il mondo incerto che ci circonda" o "unire le nostre società e raccoglierci intorno ai nostri valori"; essere dipendenti e "lasciare che le divisioni ci indeboliscano" o essere "audaci nell'ambizione e sovrani nell'azione"; "ignorare le nuove realtà" o "essere consapevoli del mondo e delle minacce"; "lasciare prevalere gli estremisti e gli accondiscendenti" o "garantire che le nostre forze democratiche rimangano salde".

Secondo la presidente, le sfide più grandi possono essere risolte **solo mediante l'azione comune**: "le minacce che incombono su di noi sono troppo grandi per essere affrontate individualmente. Le nostre opportunità sono troppo grandi per essere colte singolarmente". In un contesto del genere, **l'Europa deve "scegliere l'opzione migliore: l'Unione"**.

Von der Leyen richiama poi quanto messo in campo nel quinquennio precedente, durante il quale **"l'Europa ha dimostrato che cosa può ottenere operando unita"**, "veloce", in grado di sfruttare le sue dimensioni e la sua potenza: per esempio con i vaccini, nella transizione verde e digitale, con NextGenerationEU, con il sostegno all'Ucraina, con il patto sulla migrazione e l'asilo, con l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali. Ecco perché oggi "abbiamo bisogno di un'Unione più rapida e più semplice, più mirata e più unita, più solidale con le persone e con le imprese".

"Difesa e sicurezza. Prosperità e competitività sostenibili. Democrazia ed equità sociale. Ruolo di guida nel mondo e risultati in Europa": queste le parole-chiave che la presidente cita espressamente nel prosieguo degli *Orientamenti*, discussi "con le forze democratiche del Parlamento europeo". Von der Leyen precisa che essi non costituiscono "un programma di lavoro esaustivo ma sono tes[i] a orientare il nostro lavoro comune".

Gli *Orientamenti* si articolano **7 capitoli**:

1. Un nuovo piano per la prosperità sostenibile e la competitività dell'Europa;
2. Una nuova era per la difesa e la sicurezza europea;
3. Sostenere le persone, rafforzare le nostre società e il nostro modello sociale;
4. Mantenere la nostra qualità di vita: sicurezza alimentare, acqua e natura;
5. Proteggere la nostra democrazia, sostenere i nostri valori;
6. Un'Europa globale: sfruttare il nostro potere e le nostre partnership;
7. Realizzare insieme e preparare la nostra Unione per il futuro.

1. Un nuovo piano per la prosperità sostenibile e la competitività dell'Europa

Il primo punto dell'agenda è la predisposizione di un nuovo **piano per la prosperità sostenibile e la competitività dell'Europa**. La forza dell'Europa, scrive la presidente, "proviene in larga misura dalla nostra economia sociale di mercato", che conferisce al continente "numerosi vantaggi rispetto ai concorrenti". Tuttavia, non mancano certo i "freni strutturali" alla competitività, nel contesto di un "mondo turbolento": concorrenza sleale, aumento dei prezzi dell'energia, carenze di competenze e di manodopera, difficoltà di accesso al capitale. Ostacoli che si accrescono con la presenza di **dipendenze o di catene di approvvigionamento sfilacciate**, come nel caso dei dispositivi medici durante la pandemia, del "ricatto energetico" di Putin, del monopolio cinese delle materie prime essenziali per le batterie o i microchip.

A livello planetario "è in corso una gara" a chi per primo raggiungerà la neutralità climatica e svilupperà le necessarie tecnologie, in cui l'Europa "non può permettersi di

rimanere indietro"; le risorse di cui il continente dispone sono molte: investimenti nelle tecnologie pulite e digitali, ricercatori e università, piccole imprese prospere, contesto stabile basato sullo Stato di diritto. Ma la portata delle sfide e delle opportunità impone di muoversi "molto più rapidamente" e di spingersi "molto più lontano nel perseguimento della competitività, della prosperità e dell'equità".

Perciò, per von der Leyen occorre appunto un nuovo *piano europeo di prosperità*, esplicitamente **ispirato al [Rapporto di Mario Draghi sulla competitività](#)** (vedi Allegato 2) e finalizzato a:

- agevolare le attività economiche e approfondire il mercato unico;
- stabilire un patto per l'industria pulita per decarbonizzare e abbattere i prezzi dell'energia;
- mettere la ricerca e l'innovazione al centro dell'economia;
- stimolare la produttività con la diffusione delle tecnologie digitali;
- investire in modo massiccio nella competitività sostenibile;
- ovviare alla carenza di competenze e di manodopera.

Agevolare le attività economiche e approfondire il mercato unico

Serve "un nuovo slancio" per **completare il mercato unico** nei servizi, nell'energia, nella difesa, nella finanza, nelle comunicazioni elettroniche e nel digitale, per permettere alle imprese di espandersi. Per fare questo è necessario un nuovo approccio alla politica di concorrenza, più favorevole all'espansione delle imprese sui mercati globali e quindi in grado di valutare in maniera efficace le **concentrazioni**.

Le **PMI** europee operano in un contesto in cui ci sono "troppe complessità", per cui **rapidità, coerenza e semplificazione** costituiranno priorità politiche in tutte le azioni. Ogni commissario dovrà concentrarsi sulla riduzione degli oneri amministrativi e sulla semplificazione dell'attuazione e incontrerà i portatori di interessi a intervalli regolari nell'ambito di dialoghi in materia di attuazione. Verrà nominato un vicepresidente responsabile per l'attuazione, la semplificazione e le relazioni interistituzionali e si cercherà di semplificare, consolidare e codificare la normativa. Sarà perciò proposto "un nuovo status giuridico a livello dell'UE per aiutare le imprese innovative a crescere" che "assumerà la forma di un cosiddetto 28° regime".

Stabilire un patto per l'industria pulita per decarbonizzare e abbattere i prezzi dell'energia

La presidente afferma che occorre **mantenere la rotta verso gli obiettivi Green Deal** europeo, visto che la crisi climatica si aggrava a ritmo sostenuto ed è "urgente e necessario decarbonizzare e, allo stesso tempo, industrializzare la nostra economia". È necessario attuare il quadro giuridico esistente per il 2030 e predisporre un nuovo patto per l'industria pulita, garantendo le giuste condizioni per le imprese e creando le condizioni per conseguire l'obiettivo di ridurre le emissioni del 90% entro il 2040, a sua volta da inserire nella normativa europea sul clima. Sarà presentata una normativa per accelerare la decarbonizzazione industriale.

Occorre poi **ridurre le bollette energetiche** per le imprese e le famiglie: le rinnovabili hanno raggiunto un livello record (pari al 50% della produzione nell'UE) e la dipendenza dal gas fossile russo è stata notevolmente ridotta; ma le sfide da affrontare su questo terreno sono ancora numerose. Von der Leyen propone lo sviluppo di un'autentica **Unione dell'energia**, per ridurre i prezzi affrancandosi ulteriormente dai combustibili fossili e investire nelle infrastrutture e nelle tecnologie per l'energia pulita.

Verrà anche proposto "di attivare ed estendere il meccanismo di aggregazione della domanda per andare oltre il gas e includervi l'idrogeno e le materie prime critiche".

Von der Leyen dichiara di volere "che l'Europa rimanga leader nei negoziati internazionali sul clima", definendo una visione globale in prospettiva della COP30 del 2025, che si terrà in Brasile.

Per agevolare i viaggi transfrontalieri in treno sarà proposto un regolamento su un servizio unico digitale di prenotazione e biglietteria.

Un'economia più circolare e resiliente

Von der Leyen proporrà una **nuova normativa sull'economia circolare**, che contribuirà a generare la domanda di materiali secondari e a creare un mercato unico dei rifiuti (in particolare per le materie prime critiche). Verrà presentato anche un nuovo pacchetto sull'industria chimica.

Rendere l'economia europea "più resiliente e meno dipendente" è poi di particolare importanza nel settore sanitario e farmaceutico, per cui verrà proposta una **normativa sui medicinali critici**. In tal modo si punterà a completare l'*Unione europea della salute*. Sono annunciate anche iniziative sulla salute preventiva (anche su quella mentale e sul luogo di lavoro) e un piano d'azione europeo sulla cibersecurity degli ospedali e dei prestatori di assistenza sanitaria.

Dare impulso alla produttività grazie alla diffusione delle tecnologie digitali

La competitività dell'Europa "è frenata da una produttività inferiore rispetto ai concorrenti diretti a livello mondiale" e una "delle principali ragioni risiede nell'**insufficiente diffusione delle tecnologie digitali**". Occorrerà perciò dedicarsi all'attuazione della normativa già adottata in ambito digitale e al potenziamento dei regolamenti sui servizi e i mercati digitali, per far assumere ai "colossi della tecnologia" la responsabilità del loro potere.

Verranno intensificati gli investimenti nelle prossime "**tecnologie di frontiera**" (supercalcolo, semiconduttori, internet delle cose, genomica, computazione quantistica, tecnologia spaziale) e indirizzati gli interventi previsti dalla normativa già adottata sull'**intelligenza artificiale**. Riguardo a questi temi, "l'Europa deve valorizzare il potenziale inutilizzato dei dati", perché troppe imprese stentano a ottenerne l'accesso,

mentre "grandi imprese tecnologiche straniere utilizzano i dati europei a sostegno delle loro attività". Perciò, verrà migliorato l'accesso aperto ai dati, in particolare per aiutare le PMI e predisposta una **strategia europea per l'Unione dei dati**, finalizzata a garantire un quadro giuridico semplificato, chiaro e coerente.

Mettere la ricerca e l'innovazione al centro della nostra economia

La competitività dell'Europa, scrive von der Leyen, dipenderà "dal varo di una nuova era di invenzione e ingegnosità"; perciò, è necessario "mettere la ricerca e l'innovazione, la scienza e la tecnologia al centro della nostra economia". Verrà quindi aumentata la **spesa per la ricerca**, proposta una nuova normativa europea sulle biotecnologie nell'ambito di un'ampia strategia per le scienze della vita in Europa e garantita ai ricercatori una condizione ottimale attraverso nuovi partenariati pubblico-privato.

Forte impulso agli investimenti

"Questa Commissione", si legge, "sarà orientata agli investimenti": occorre **sbloccare i finanziamenti** necessari per le transizioni verde, digitale e sociale, **massimizzando gli investimenti pubblici e mobilitando capitali privati**, in collaborazione con la BEI e attraverso misure di assorbimento del rischio per agevolare il finanziamento delle imprese. Verrà approfondita la proposta contenuta nella [relazione di Enrico Letta](#) e lanciata un'**Unione europea dei risparmi e degli investimenti** che comprenda i mercati bancario e dei capitali. Occorrerà anche migliorare l'uso degli appalti pubblici (che costituiscono il 14% del PIL dell'UE), tramite una revisione della relativa direttiva, e sarà proposto un nuovo fondo europeo per la competitività, che sosterrà progetti di comune interesse.

Colmare le carenze di competenze e manodopera

Per "**cambiare radicalmente passo**" sul tema delle **competenze** e della formazione e istruzione verrà istituita un'**Unione delle competenze**, incentrata sugli investimenti, l'istruzione degli adulti e l'apprendimento permanente, sul mantenimento delle competenze e sul riconoscimento dei diversi tipi di formazione.

Occorrerà integrare nell'istruzione e nelle carriere l'apprendimento permanente e sostenere la formazione e le prospettive professionali degli insegnanti; migliorare le competenze di base attraverso un piano strategico per l'istruzione in ambito scientifico, tecnologico, ingegneristico e matematico (STEM); "dare il giusto risalto all'istruzione e alla formazione professionale", con una *strategia europea per l'istruzione e la formazione professionale*; incrementare e riorientare i finanziamenti per le competenze nel bilancio dell'UE, per collegarli meglio ai mercati del lavoro.

2. Una nuova era per la difesa e la sicurezza europee

"La pace in Europa non è mai stata data per scontata, ma la guerra di aggressione di Putin in Ucraina ha distrutto qualsiasi illusione"; partendo da questa premessa, von der

Leyen afferma che "**il migliore investimento nella sicurezza europea è investire nella sicurezza dell'Ucraina**" e che "il sostegno finanziario, politico e militare dell'Europa deve essere mantenuto **per tutto il tempo necessario**". Più in generale, "gli ultimi anni hanno bruscamente richiamato la nostra attenzione sulla fragilità della pace e hanno sensibilizzato l'Europa in merito alla **necessità di dotarsi dei mezzi per difendersi**".

Dare vita all'Unione europea della difesa

La spesa complessiva dell'UE per la difesa dal 1999 al 2021 è aumentata del 20%, contro il 300% della Russia e il 600% della Cina, e le risorse per questo settore sono "disarticolate, eterogenee e non abbastanza europee". Von der Leyen annuncia perciò la costruzione di un'**Unione europea della difesa**, in cui gli Stati membri manterranno la responsabilità delle proprie truppe, che sosterrà e coordinerà il rafforzamento della base industriale, l'innovazione e il mercato unico nel settore. Sarà nominato **un commissario per la difesa**, presentato un libro bianco e rafforzato il partenariato con la NATO.

Occorre poi **aumentare gli investimenti "in modo significativo"**, in un quadro in cui le risorse per la difesa sono ancora impiegate su base nazionale e la stragrande maggioranza delle acquisizioni avvengono da fornitori non europei. "Dobbiamo spendere di più, spendere meglio e spendere insieme", afferma von der Leyen, che dichiara di voler potenziare il Fondo europeo per la difesa, rafforzare il programma per l'industria europea del settore per incentivare gli appalti comuni, creare un autentico mercato unico dei prodotti e dei servizi e promuovere progetti faro dell'UE.

Strategia dell'Unione per la preparazione alle crisi

L'Europa necessita anche di "nuovi ambiziosi obiettivi in materia di preparazione alle crisi e nell'ambito della sicurezza". In questo campo von der Leyen annuncia una **strategia in materia di preparazione**, il rafforzamento delle capacità di ciberdifesa e una nuova strategia a sostegno delle contromisure mediche contro le minacce per la salute pubblica. Occorre poi lavorare alla "deterrenza integrata", attraverso un approccio strategico alle sanzioni.

Un'Europa più sicura

"Il diritto più elementare è il diritto di sentirsi in sicurezza, ovunque ci si trovi e a qualunque ora del giorno o della notte", afferma von der Leyen, trattando questo delicato tema nel capitolo dedicato anche alla difesa militare. La criminalità organizzata "dilaga [...] sempre più: perciò, vengono proposti una nuova **strategia europea di sicurezza interna**, la trasformazione di Europol in "un'agenzia di polizia realmente operativa" e il rafforzamento del mandato d'arresto europeo. Inoltre, verrà presentato un nuovo piano d'azione europeo contro il traffico di droga e un nuovo programma di lotta al terrorismo.

Frontiere comuni più forti

Dopo aver affermato che occorre una gestione digitale europea delle frontiere pienamente funzionante, negli *Orientamenti* si legge che bisogna anche "**rendere le nostre frontiere più sicure per impedire gli ingressi irregolari** e proteggere l'UE dalle sempre maggiori minacce ibride e di altro tipo alla sicurezza", attraverso un **approccio "più deciso e agile"**. Von der Leyen propone di rafforzare Frontex, triplicare il numero delle guardie di frontiera e costiere europee, elaborare una strategia dell'UE in materia di politica dei visti per rendere le frontiere più sicure e gestire la migrazione e garantire uno spazio Schengen di libera circolazione "completo e pienamente funzionante".

Una gestione equa e risoluta della migrazione

È necessario "**attuare tutte le parti" del patto sulla migrazione e l'asilo**, perché "la migrazione è una sfida europea, a cui **va trovata una soluzione europea**". Verrà proposto un nuovo approccio comune sui rimpatri per accelerare e semplificare il processo, garantire che essi avvengano in modo dignitoso, digitalizzare la gestione dei fascicoli e "fare sì che le decisioni di rimpatrio siano riconosciute in tutta Europa".

Von der Leyen propone anche di continuare a sviluppare relazioni strategiche in materia di migrazione e sicurezza **con i paesi terzi** (in particolare quelli di origine e di transito) e, nell'ambito di un nuovo patto per il Mediterraneo, rafforzare i partenariati strategici già esistenti e perseguirne di nuovi. Il lavoro sui rimpatri verrà intensificato, insieme alla prevenzione della migrazione irregolare e alla lotta al traffico di esseri umani. "Rispetteremo sempre i diritti umani e faremo in modo che le persone che ne hanno diritto possano rimanere e possano ricevere il sostegno di cui hanno bisogno per integrarsi nella comunità", si legge.

Von der Leyen afferma poi che non sarà mai accettato "che a decidere chi arriva in Europa e in quali circostanze siano i passatori e i trafficanti" ("non ci sarà impunità per loro") e che si agirà per "fare in modo che i migranti non siano sfruttati nel nostro mercato del lavoro", potenziando le capacità di Europol in questo settore. Verrà sostenuta la migrazione legale sulla base del fabbisogno di competenze.

3. Sostenere le persone e rafforzare le nostre società e il nostro modello sociale

Le **crisi degli ultimi anni** "hanno avuto un impatto diretto sulla qualità di vita di molti cittadini europei", con conseguenze sul costo della vita, degli alloggi e dell'energia, sull'equità dei redditi e sulle disuguaglianze. Bisogna perciò "**mantenere e migliorare la nostra ineguagliabile qualità di vita**", che costituisce "sia un vantaggio competitivo per la nostra economia sia un pilastro essenziale della nostra società, garantendo che nessuno sia lasciato indietro".

Equità sociale nell'economia moderna

È importante che "i principi del [Pilastro europeo dei diritti sociali](#) vengano attuati in tutta l'Unione, nel rispetto del modello sociale di ciascun paese", e, per questo, verrà predisposto un **nuovo piano d'azione per l'attuazione**, con iniziative dedicate anche all'impatto della digitalizzazione sul mondo del lavoro, alla gestione dell'intelligenza artificiale, al telelavoro e al diritto alla disconnessione.

Verrà presentata tabella di marcia per posti di lavoro di qualità e aumenteranno i finanziamenti per una transizione giusta, nel quadro di un rinnovato impegno a rafforzare il dialogo sociale europeo, a cui sarà dedicato un nuovo patto. Inoltre, verrà elaborata la **prima strategia dell'UE contro la povertà** e rafforzata la garanzia per l'infanzia.

Sarà predisposto un **piano europeo per gli alloggi** a prezzi accessibili, perché la crisi, in questo settore, colpisce milioni di famiglie e di giovani. La CE collaborerà poi con la Banca europea per gli investimenti su una piattaforma di investimento paneuropea per alloggi sostenibili a prezzi accessibili e occorrerà dare attuazione al Fondo sociale per il clima, che contribuirà alla ristrutturazione e all'accesso ad alloggi economici ed efficienti. Verrà anche ampliata la comunità del Bauhaus europeo.

"Dobbiamo affrontare il problema delle **altre disuguaglianze** che mettono alla prova la coesione delle nostre società", continua von der Leyen, annunciando di volersi occupare delle cause profonde dei cambiamenti demografici e prefigurando che "nei prossimi anni l'Europa si troverà davanti a diverse sfide, come le pensioni, i servizi pubblici, la carenza di manodopera, la sostenibilità di bilancio e le disparità tra generazioni e regioni". Verrà valutato "il modo in cui aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, in particolare delle donne e dei giovani, ridurre le disparità regionali affinché le persone possano rimanere nelle regioni di origine e sostenere i giovani genitori per un sano equilibrio tra vita professionale e vita privata". **Le regioni "rimarranno al centro del nostro lavoro"**. Su questo, occorre una politica di coesione e di crescita rafforzata incentrata proprio su di esse.

Ripartire l'unità nelle nostre società, sostenere i nostri giovani

Gli *Orientamenti* introducono il tema dell'**equità intergenerazionale** affermando che "uno degli elementi emersi dalle ultime elezioni europee è stato il disagio presente nella società, che causa divisioni nelle nostre comunità e consente agli estremisti di trarre vantaggio dai timori delle persone". Dopo aver dichiarato di voler salvaguardare i diritti delle persone appartenenti alle minoranze, von der Leyen scrive che occorre garantire che "le decisioni prese oggi non danneggino le generazioni future e che vi siano una maggiore solidarietà e una maggiore interazione tra persone di età diversa". Un commissario si dedicherà a queste attività e sarà incaricato anche della garanzia dell'equità intergenerazionale. Verrà rafforzato Erasmus +, saranno organizzati dialoghi

annuali con i giovani sulle iniziative politiche e verrà istituito un comitato consultivo della presidenza per la gioventù.

Von der Leyen si dice poi preoccupata di "proteggere la **salute mentale** dei nostri bambini e dei nostri giovani, soprattutto online": verrà avviata un'indagine sugli effetti dei social media sul benessere, si interverrà sulla progettazione dei servizi online che creano dipendenza e verrà elaborato un piano d'azione contro il cyberbullismo.

Un'Unione dell'uguaglianza

Von der Leyen afferma di essere "**fiera dei progressi storici compiuti**" **nella parità**, anche se per troppe persone l'uguaglianza non si è ancora concretizzata. Verrà perciò assegnato a un commissario per l'uguaglianza il compito di proporre una strategia aggiornata sull'uguaglianza LGBTIQ+ e di elaborarne una nuova contro il razzismo. Il lavoro quotidiano per perseguire la parità di genere sarà intensificato, con una nuova strategia per il periodo successivo al 2025 e l'elaborazione di una tabella di marcia per i diritti delle donne.

4. Mantenere la qualità della vita: sicurezza alimentare, acqua e natura

L'**agricoltura**, scrive von der Leyen, "è, e deve rimanere, un **elemento centrale dello stile di vita europeo**", essendo una "risorsa strategica". Tuttavia, agricoltori e zone rurali "sono sempre più sotto pressione nell'UE", a causa di diversi fattori: i cambiamenti climatici, la concorrenza sleale a livello mondiale, l'aumento dei prezzi dell'energia, la mancanza di giovani e la difficoltà ad accedere al capitale. Il settore sta comunque "compiendo enormi sforzi per contribuire alla transizione verde".

La presidente della CE intende convocare un dialogo strategico sull'agricoltura e, a seguire, presentare una **visione per l'agricoltura e l'alimentazione** che valuterà come garantire competitività e sostenibilità a lungo termine.

Essendo poi "essenziale che gli agricoltori dispongano di un reddito equo e sufficiente", von der Leyen afferma di voler difendere una politica europea dei redditi e fare in modo che "il bilancio dell'UE e la politica agricola comune siano mirati e trovino il giusto equilibrio tra incentivi, investimenti e regolamentazione".

La competitività della filiera alimentare sarà sostenuta con investimenti e innovazioni, cercando di tutelare gli agricoltori, cioè la parte spesso più vulnerabile; l'Europa "proteggerà la propria sovranità alimentare e le persone a cui la deve". Sarà anche nominato un commissario per la pesca e gli oceani e predisposto un patto europeo per gli oceani.

Adattamento ai cambiamenti climatici, preparazione e solidarietà

L'**impatto dei cambiamenti climatici** costituisce "uno dei maggiori rischi per la nostra sicurezza", visto che gli eventi meteorologici estremi "continuano a devastare zone sempre più estese dell'Europa". Il continente ha "bisogno di risorse migliori e di un più ampio accesso a un maggior numero di beni europei"; perciò, è necessario lavorare a un **meccanismo europeo di difesa civile**, "considerando tutti gli aspetti della gestione delle crisi e delle catastrofi e lo sviluppo della resilienza delle comunità".

Verrà anche adottato un **piano europeo di adattamento ai cambiamenti climatici** finalizzato a sostenere gli Stati membri nella preparazione e nell pianificazione. Parallelamente bisognerà migliorare la sicurezza idrica in Europa, con una nuova strategia europea sulla resilienza idrica.

5. Proteggere la nostra democrazia, sostenere i nostri valori

Il futuro dell'Europa "in un mondo frammentato", si legge ancora, "dipenderà dalla **presenza di una democrazia forte** e dalla difesa di quei valori da cui derivano le libertà e i diritti che abbiamo a cuore".

Proteggere la nostra democrazia

Vista la premessa fatta, von der Leyen scrive che occorre "**moltiplicare gli sforzi per proteggere la nostra democrazia**": "i nostri sistemi e le nostre istituzioni democratici sono **sotto attacco**" a causa delle minacce da parte di attori interni ed esteri, che avvengono con metodi "più difficili da tracciare, più nocivi e facili da impiegare grazie agli strumenti digitali e ai social media". Sarà perciò proposto un nuovo scudo europeo per la democrazia finalizzato a contrastare la manipolazione delle informazioni e le ingerenze straniere online. Si punterà a "costruire una società resiliente e preparata", migliorando l'alfabetizzazione digitale e mediatica e smascherando preventivamente la disinformazione e sarà creata una rete europea di verificatori di fatti. L'applicazione delle regole nello spazio digitale sarà intensificata e ci si occuperà dei *deepfake* sempre più realistici. Il tutto sempre rispettando "l'impegno costante a preservare e promuovere la libertà di parola".

Rafforzare lo Stato di diritto

"**Rafforzare lo Stato di diritto** sarà il nostro lavoro e dovere quotidiano"; in questo campo i progressi fatti negli ultimi anni sono stati molti ma "permangono sfide in tutta Europa, su livelli diversi e con problematiche diverse", e "tendenze preoccupanti". Perciò, la Commissione continuerà a "migliorare le attività di controllo e comunicazione e a rafforzare il sistema di bilanciamento dei poteri". Sarà proposto di destinare finanziamenti dell'UE nella difesa dello Stato di diritto (per esempio per la lotta alla corruzione).

Poi, von der Leyen afferma che "**i fondi dell'UE non possono prescindere dal rispetto dello Stato di diritto**": il sostegno finanziario dovrà essere legato alle raccomandazioni contenute nella relazione sul tema e il bilancio a lungo dovrà prevedere "solide garanzie in termini di Stato di diritto, compreso il regime generale di condizionalità", per tutti i fondi dell'UE.

Quanto alla libertà dei media, verrà attuato il relativo regolamento europeo e incrementato il sostegno ad essi e ai giornalisti indipendenti.

Porre i cittadini al centro della nostra democrazia

Un altro obiettivo individuato è l'**integrazione della partecipazione dei cittadini nell'UE**, visto anche il buon esito della Conferenza sul futuro dell'Europa. Ogni anno verranno scelte le proposte e i settori che potranno trarre maggior beneficio dalle raccomandazioni di un panel europeo di cittadini; poi, sarà intensificato il **dialogo con le organizzazioni della società civile**, alla quale occorrerà garantire maggiore tutela nello svolgimento del suo lavoro. Inoltre, la CE intende **collaborare con i consiglieri locali**, insieme al Comitato delle regioni, sede in cui esiste una rete di oltre 3 000 consiglieri locali che si intende rafforzare.

6. Un'Europa globale: sfruttare il nostro potere e le nostre partnership

L'Europa "deve essere più risoluta nel perseguire i propri interessi strategici", perché **il mondo è "pericoloso come non lo era da generazioni"**; qui von der Leyen inserisce l'affermazione per cui "l'Ucraina lotta giorno dopo giorno per la nostra libertà. E anche noi dobbiamo adoperarci per la sua libertà": "questa resterà la nostra massima priorità a livello sia interno che internazionale".

Stiamo vivendo "**un momento di frattura per il mondo intero**", con "dichiarazioni di intenti da parte di tutta una nuova serie di despoti" che mirano a "creare un ordine internazionale alternativo basato su mappe ridisegnate, idee imperialistiche e sfere di influenza"; la guerra a Gaza e la destabilizzazione del Medio Oriente "stanno provocando spargimenti di sangue e instabilità" e "in tutto il mondo vediamo moltiplicarsi colpi di Stato e conflitti", considerando anche l'atteggiamento "più aggressivo" della Cina. Insomma, "siamo entrati in un'era di rivalità geostrategiche".

L'allargamento come imperativo geopolitico

Von der Leyen ritiene "un imperativo morale, politico e geostrategico **completare ulteriormente la nostra Unione**", ma l'adesione all'UE "sarà sempre un processo basato sul merito" e sul rispetto di tutti i criteri. Per questo, verrà nominato un commissario ad hoc per l'allargamento.

Un approccio più strategico nei confronti del vicinato

Un approccio più mirato all'allargamento "dovrebbe essere replicato anche nei confronti del nostro grande vicinato", in particolare **il Mediterraneo**, per il quale sarà nominato un commissario e al quale sarà dedicato un nuovo patto. L'Europa deve poi "svolgere un ruolo attivo in Medio Oriente" e lavorare a "una risoluzione equa e globale del conflitto in corso a Gaza".

Una nuova politica estera economica

L'Europa ha poi "bisogno di una **nuova politica estera economica**, adatta alle realtà odierne", i cui pilastri saranno: la sicurezza economica, promuovendo la buona gestione dell'economia in Europa, rafforzando la competitività a livello interno, investendo nelle capacità di ricerca sulle tecnologie strategiche ed essendo "più decisi nel proteggere la nostra economia dalla fuga di risorse tecnologiche chiave e dalle minacce alla sicurezza"; il commercio, approfondendo i legami incentrati su scambi liberi ed equi con poli di crescita e partner in tutto il mondo, soprattutto nel settore delle materie prime e dei minerali critici; gli investimenti nei partenariati, facendo fare un salto di qualità a Global Gateway e instaurando partenariati a lungo termine reciprocamente vantaggiosi.

Ridisegnare il multilateralismo per il mondo di oggi

Von der Leyen vorrebbe infine "vedere l'Europa **in prima linea nella riforma del sistema internazionale**", innanzitutto in occasione del vertice delle Nazioni Unite sul futuro.

7. Realizzare insieme e preparare la nostra Unione per il futuro

L'ultima parte degli *Orientamenti* è dedicata ad una "esigenza trasversale" rispetto agli altri argomenti, cioè il **concentrarsi sull'attuazione** del percorso di modernizzazione intrapreso, sugli investimenti e sulle riforme "per prepararci al futuro".

Un nuovo bilancio all'altezza delle nostre ambizioni

Von der Leyen scrive che occorre assicurarsi di **usare al meglio la capacità finanziaria dell'UE** nei prossimi anni. Nella spesa "servono semplicità e flessibilità, rapidità e attenzione strategica". Oggi invece essa è "ripartita fra troppi programmi, molti dei quali si sovrappongono". Serve orientare meglio la spesa verso le priorità condivise e "un'impostazione nuova per un bilancio dell'UE moderno e potenziato".

Verrà proposto un **nuovo bilancio a lungo termine**: più mirato verso le destinazioni in cui l'azione dell'UE è più necessaria e "basato sulle politiche, non sui programmi"; di funzionamento più semplice, "con meno programmi e una maggiore concentrazione

sulle priorità comuni; più incisivo, con un fondo europeo per la competitività e un uso migliore delle risorse per mobilitare ulteriori investimenti. Viene anche ribadito che il rispetto dello Stato di diritto "è e continuerà ad essere imperativo per l'accesso ai fondi".

Un ambizioso programma di riforme per l'Europa

Von der Leyen pensa che ci sia bisogno di un **programma di riforme ambizioso**, dando seguito, tra l'altro, alle conclusioni della Conferenza sul futuro dell'Europa. Occorre innanzitutto modificare il trattato "laddove così facendo possiamo migliorare l'Unione"; verranno poi presentate proposte finalizzate a rafforzare la capacità di intervento europea.

Conseguire risultati insieme al Parlamento europeo

Il **partenariato con il Parlamento europeo** verrà rafforzato e rivisto in tempi brevi l'accordo quadro. Il dialogo sarà intensificato e i commissari saranno più presenti nelle commissioni.

Allegato 1

L'agenda strategica 2024-2029 dell'UE

Il percorso per la predisposizione dell'*agenda strategica 2024-2029* [è stato avviato](#) il 6 ottobre 2023 nella riunione informale del Consiglio europeo di Granada (Spagna); nei mesi successivi, "i leader dell'UE hanno discusso periodicamente degli orientamenti e degli obiettivi dell'UE per gli anni a venire"; l'agenda strategica è stata adottata il 27 giugno 2024.

In essa [si legge che](#) "con la concorrenza strategica, la crescente instabilità globale e i tentativi di minare l'ordine internazionale basato su regole che stanno rimodellando il panorama politico globale, l'UE ha bisogno di un piano strategico chiaro e di un quadro solido per le sue azioni". Di fronte "a sfide senza precedenti, dalla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina alla lotta ai cambiamenti climatici passando per la situazione in Medio Oriente e la mitigazione delle conseguenze della pandemia di COVID-19, l'UE è diventata più forte e più unita. Per proseguire su questa strada, l'UE risponderà alle aspirazioni dei suoi cittadini e rafforzerà la sua competitività, diventerà il primo continente a impatto climatico zero, affronterà la migrazione e assumerà un ruolo guida nell'affrontare le sfide globali".

L'agenda è strutturata intorno a tre pilastri:

- un'Europa libera e democratica
- un'Europa forte e sicura
- un'Europa prospera e competitiva

Un'Europa libera e democratica

"Valori quali il rispetto della dignità umana, la libertà, la democrazia, l'uguaglianza, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze, rappresentano la forza primaria dell'UE e le fanno da bussola sia all'interno dell'UE che a livello mondiale. Tali valori costituiscono anche la base per un'Unione più forte, più prospera e più democratica per i cittadini". Per difenderli le priorità in questo settore comprendono:

- la promozione e la salvaguardia dello Stato di diritto
- il rafforzamento della resilienza democratica e del dibattito democratico
- la tutela della libertà e del pluralismo dei media e della società civile
- la lotta alle ingerenze straniere e ai tentativi di destabilizzazione
- la garanzia che i colossi della tecnologia si assumano la responsabilità per quanto riguarda la salvaguardia dei dibattiti democratici online
- la difesa della Carta delle Nazioni Unite e la promozione della pace, della giustizia e della stabilità a livello mondiale
- l'impegno per riformare il sistema multilaterale, rendendolo più inclusivo.

Un'Europa forte e sicura

L'UE deve essere in grado di adattarsi ad "un mondo diventato più conflittuale, transazionale e incerto", affermando "al tempo stesso la propria ambizione e il suo ruolo di attore strategico globale". L'Europa "deve essere un luogo in cui le persone siano e si sentano libere e sicure". In questo ambito, le priorità del Consiglio europeo comprendono:

- il proseguimento del sostegno all'Ucraina, compresi la sua ricostruzione e il perseguimento di una pace giusta

- il rafforzamento della prontezza e della capacità dell'UE in materia di difesa e l'aumento della spesa e degli investimenti in tale settore
- la cooperazione con i partner transatlantici e la NATO
- la lotta contro la criminalità organizzata, la radicalizzazione, il terrorismo e l'estremismo violento
- il rafforzamento della resilienza, della preparazione e delle capacità di prevenzione delle crisi e risposta alle stesse per proteggere i cittadini e le società da diverse crisi, ad esempio le catastrofi naturali e le emergenze sanitarie
- un processo di allargamento dell'UE meritocratico, con incentivi, che si svolga parallelamente alle riforme interne necessarie
- un approccio globale alla migrazione e alla gestione delle frontiere.

Un'Europa prospera e competitiva

L'UE "è determinata a rafforzare la sua competitività a lungo termine e a migliorare il benessere economico e sociale dei cittadini, anche aumentando il loro potere d'acquisto, creando buoni posti di lavoro e assicurando la qualità dei beni e dei servizi". Per "rafforzare la sovranità dell'Europa nei settori strategici e renderla una potenza tecnologica e industriale", le priorità in questo ambito comprendono:

- un mercato unico approfondito, in particolare per quanto riguarda l'energia, la finanza e le telecomunicazioni
- considerevoli sforzi di investimento collettivo, che mobilitino finanziamenti sia pubblici che privati, anche attraverso la Banca europea per gli investimenti e mercati europei dei capitali integrati
- una politica commerciale ambiziosa, solida, aperta e sostenibile
- la riduzione delle dipendenze dannose e la diversificazione e la messa in sicurezza delle catene di approvvigionamento strategiche
- il miglioramento della capacità nelle tecnologie chiave future, quali l'intelligenza artificiale, le tecnologie a zero emissioni nette e i semiconduttori
- le transizioni verde e digitale, compresi un'autentica unione dell'energia e investimenti in tecnologie digitali rivoluzionarie in Europa
- un settore agricolo sostenibile e resiliente
- la promozione di un ambiente favorevole all'innovazione e alle imprese
- il rafforzamento della cooperazione sanitaria a livello europeo e internazionale
- investimenti nelle competenze, nella formazione e nell'istruzione.

Allegato 2

Il rapporto Draghi sul futuro della competitività europea

Il 9 settembre 2024 Mario Draghi ha presentato alla presidente della CE von der Leyen il [rapporto sul futuro della competitività europea](#) (*The future of European competitiveness*), commissionatogli circa un anno fa.

Il rapporto e le aree di azione

Nel testo [si parte](#) dalla constatazione che "già dall'inizio di questo secolo l'Europa si sta preoccupando del rallentamento della sua crescita e che le diverse politiche varate per rispondere al fenomeno non hanno [...] modificato questa tendenza". Si tratta "di un rallentamento della produttività dell'Ue che in fase transitoria non ha particolarmente inciso sull'economia dell'Unione"; essa ha potuto contare su un contesto globale favorevole anche grazie alla stabilità geopolitica e gli esportatori europei "sono riusciti a conquistare quote di mercato nelle parti del mondo in più rapida crescita", "contando sulla disponibilità di energia a prezzi contenuti attraverso i rapporti commerciali con la Russia".

Oggi, però, lo scenario è "radicalmente cambiato". Le "dipendenze dell'Europa" si sono rivelate come "vulnerabilità di sistema", alle quali "è prioritario rispondere aumentando la produttività". Draghi individua come necessario l'incremento degli investimenti in Ue per circa il 5% del Pil, perseguendo tre obiettivi ben precisi:

- la digitalizzazione;
- la decarbonizzazione;
- il rafforzamento della capacità di difesa.

Si tratterebbe di uno sforzo senza precedenti, visto che gli investimenti del Piano Marshall (1948-1951) ammontavano a circa l'1-2% del Pil all'anno. Ma tale sforzo è irrinunciabile ed è addirittura una "sfida esistenziale": se l'Europa "non riesce a diventare più produttiva, saremo costretti a scegliere", scrive Draghi; "non saremo in grado di diventare, contemporaneamente, un leader nelle nuove tecnologie, un faro di responsabilità climatica e un attore indipendente sulla scena mondiale. Non saremo in grado di finanziare il nostro modello sociale. Dovremo ridimensionare alcune, se non tutte, le nostre ambizioni". In sostanza, si tratterebbe di non essere in grado di rispettare i valori fondanti dell'Ue: la prosperità, l'equità, la libertà, la pace e la democrazia, in un ambiente sostenibile. L'Ue "esiste per garantire che gli europei possano sempre beneficiare di questi diritti fondamentali. Se l'Europa non può più fornirli ai suoi cittadini, o deve scegliere tra l'uno con l'altro, avrà perso la sua ragione d'essere". E l'unico modo per affrontare questa sfida "è crescere e diventare più produttivi, preservando i nostri valori di equità e inclusione sociale"; e "l'unico modo per diventare più produttivi è che l'Europa cambi radicalmente".

Le aree in cui agire individuate da Draghi sono tre: colmare il divario d'innovazione, adottare un piano congiunto decarbonizzazione-competitività, aumentare la sicurezza e la riduzione delle dipendenze.

1) Colmare il divario d'innovazione

L'Europa deve "riorientare profondamente i propri sforzi collettivi per colmare il divario di innovazione con gli Stati Uniti e la Cina, soprattutto nelle tecnologie avanzate", e "sbloccare il proprio potenziale innovativo per non rimanere indietro, in particolare rispetto alla 'rivoluzione' dell'intelligenza artificiale". Per fare ciò occorrerà "fornire agli europei le competenze di cui hanno bisogno per trarre vantaggio dalle nuove tecnologie", in modo che queste e l'inclusione sociale vadano di pari passo. Secondo Draghi l'Europa "dovrebbe puntare a eguagliare gli Stati

Uniti in termini di innovazione, e puntare a superarli nell'offrire opportunità di istruzione e di apprendimento per adulti, nonché buoni posti di lavoro per tutti lungo tutto l'arco della loro vita".

2) Adottare un piano congiunto decarbonizzazione-competitività

La seconda indicazione riguarda l'adozione di un piano congiunto decarbonizzazione-competitività, coordinando le politiche in modo che i benefici della prima "siano orientati agli utenti finali", abbattendo il costo dell'energia che a sua volta costituisce "uno dei principali ostacoli alla competitività europea". Nel rapporto si legge che "anche con la recente riduzione dei prezzi dell'energia, dopo l'ultima crisi, le aziende dell'Ue devono ancora affrontare, rispetto a quelli degli Stati Uniti, prezzi dell'elettricità che sono 2-3 volte superiori e prezzi del gas naturale 4-5 volte più alti". Perciò, le azioni dovranno riguardare anche le regole di mercato e i "profitti catturati dai trader finanziari che aumentano i costi energetici per la nostra economia". Poi, il coordinamento delle politiche per la decarbonizzazione deve "concentrarsi sul potenziamento dell'industria per le tecnologie pulite e l'*automotive*", in modo che essa diventi "una fonte di crescita per l'industria-Europa, evitando che una crescente dipendenza dalla Cina nell'approvvigionamento di queste tecnologie, supportate da una concorrenza sponsorizzata dallo [stesso] Stato cinese, rappresenti una minaccia per le nostre industrie".

3) Aumentare la sicurezza e la riduzione delle dipendenze

L'Ue deve dare risposte "all'instabilità geopolitica e ai relativi crescenti rischi che aumentano l'incertezza e frenano gli investimenti" e "che possono determinare *shock* e arresti improvvisi del commercio, destabilizzando l'economia dell'Ue". Occorre "ridurre le proprie vulnerabilità da coercizione", coordinare "accordi commerciali preferenziali e investimenti diretti con nazioni ricche di risorse, accumulando scorte in aree critiche selezionate", "creando partnership industriali per garantire la filiera di fornitura di tecnologie chiave" e "agendo in unità tra Stati membri quale condizione necessaria per creare un forte leva di mercato a beneficio dell'Ue nel suo insieme e degli stessi singoli Stati". La pace, scrive Draghi, è il "primo e principale obiettivo dell'Europa"; tuttavia, "le minacce alla sicurezza fisica stanno aumentando" e occorre prepararsi. L'entità della spesa militare dei 27 Stati membri dell'Ue "è al secondo posto al mondo", ma ciò "non si riflette nella nostra capacità industriale di difesa a causa della frammentazione tra i diversi Stati che impedisce lo sfruttamento delle economie di scala".

Gli ostacoli da superare e i finanziamenti necessari

Il rapporto individua anche i principali ostacoli che si frappongono alla realizzazione delle azioni descritte: la mancanza di una visione chiara per l'Europa, lo spreco delle risorse comuni e il mancato coordinamento.

La mancanza di una chiara visione per l'Europa è "rappresentata dalla contraddizione che avviene allorché l'Ue definisce obiettivi comuni che poi non vengono poi sostenuti stabilendo conseguenti priorità chiare o dando seguito ad azioni politiche congiunte". Per esempio, si afferma di favorire l'innovazione, ma si continua "ad aggiungere oneri normativi alle aziende europee, che sono particolarmente costosi per le Pmi e controproducenti per quelle nei settori digitali". "Abbiamo inoltre lasciato il nostro Mercato unico frammentato per decenni", continua Draghi, "il che ha avuto un effetto a cascata sulla nostra competitività".

Poi, "l'Europa sta sprestando le sue risorse comuni": sebbene esista sussista "un grande potere di spesa collettivo", questo "è reso scarsamente efficace", perché "diluito su molteplici strumenti nazionali e a livello di Ue, laddove sarebbe necessario ottimizzarne l'efficacia sfruttando le economie di scala con un più forte cooperazione tra Stati membri".

Da ultimo, l'Europa "non coordina dove serve": nel testo si legge che gli Stati Uniti e la Cina "hanno la capacità di combinare insieme più politiche in maniera coerente. Nel caso delle politiche industriali mettono insieme politiche fiscali per incoraggiare la produzione interna, politiche commerciali per penalizzare i comportamenti anti-concorrenziali, politiche estere per proteggere le catene di fornitura". Invece, l'Ue "non è in grado di esercitare la stessa capacità a causa del suo processo di definizione delle politiche lento e disaggregato nei diversi livelli nazionali". Occorrerebbe dunque "un alto grado di coordinamento tra gli sforzi nazionali e dell'Ue", mentre ad oggi "già al solo livello dell'Ue le decisioni vengono solitamente prese questione per questione con più attori con potere di veto lungo il percorso". Così facendo, il processo legislativo dura in media 19 mesi, dalla proposta della CE alla firma dell'atto.

Come finanziare i massicci investimenti proposti? Il testo offre delle simulazioni per rispondere a questa domanda chiave; in sintesi, l'Europa "deve progredire con la sua Unione dei mercati dei capitali"; ma "senza un decisivo sostegno del settore pubblico, il settore privato non potrà sostenere la parte del leone nel finanziare gli investimenti necessari". Allo stesso tempo, "più l'Ue è disposta a riformarsi per generare un aumento della produttività, più spazio fiscale aumenterà e più facile sarà per il settore pubblico fornire questo sostegno".

Più in generale, Draghi afferma che occorre "abbandonare l'illusione che solo la procrastinazione può preservare il consenso": essa "ha prodotto solo una crescita più lenta e non ha certamente ottenuto più consenso"; si è arrivati "al punto in cui, senza azione, dovremo compromettere il nostro benessere, il nostro ambiente o la nostra libertà". Le "ragioni per una risposta unitaria non sono mai state così impellenti e nella nostra unità troveremo la forza per riformarci".

La presentazione del rapporto al Parlamento europeo

Draghi ha presentato il Rapporto al Parlamento europeo il successivo 17 settembre. Il [Sole 24 Ore](#) riporta alcuni stralci (tradotti in italiano) del discorso dell'ex Presidente della BCE, il quale ha affermato che "se ci si oppone alla costruzione di un vero mercato unico, all'integrazione del mercato dei capitali e all'emissione del debito comune, ci si oppone ai nostri obiettivi Ue". Il debito comune "non è per la spesa pubblica generale o per i sussidi", ma "per realizzare gli obiettivi fondamentali" per la futura competitività, "sui quali abbiamo tutti già concordato". Draghi, continua il quotidiano, "ha ribadito la necessità di rilanciare economia, competitività e ruolo dell'Unione attraverso una fase di (pragmatica) integrazione"; e "agli europarlamentari ha indicato che è normale la preoccupazione per l'indebitamento comune, tuttavia va ricordato che gli investimenti necessari per evitare il declino del continente rispetto a Usa e Cina richiedono sia una maggiore integrazione dei mercati finanziari europei sia l'intervento pubblico a livello Ue".

In sostanza "il messaggio di Draghi è che se non si affronta la questione dell'indebitamento comune allora non si rispetteranno obiettivi politici che già fanno parte delle politiche concordate a livello europeo": è "un modo per non realizzarli". "Normalmente si calcola che l'80% degli investimenti in Europa proviene dai privati, il resto dalla parte pubblica: questo rapporto non regge a fronte delle sfide cui la Ue deve far fronte".

Draghi ha affermato che "affinché l'Europa rimanga libera, dobbiamo essere più indipendenti. Dobbiamo avere catene di approvvigionamento più sicure per le materie prime e le tecnologie critiche. Dobbiamo aumentare la capacità produttiva europea nei settori strategici ed espandere la nostra capacità industriale per la difesa e lo spazio"; la pace "è il primo e principale obiettivo dell'Europa tra i propri confini e all'estero e dobbiamo continuare in questo sforzo costante. Le minacce alla sicurezza però aumentano e dobbiamo prepararci".

Ancora: *"siamo tutti in ansia per il futuro dell'Europa. La mia preoccupazione non è che ci troveremo improvvisamente poveri e sottomessi agli altri, abbiamo ancora molti punti di forza in Europa, ma è che col tempo diventeremo inesorabilmente un posto meno prospero, meno equo, meno sicuro e che, di conseguenza, saremo meno liberi di scegliere il nostro destino". Il "punto di partenza" è che "l'Europa sta affrontando un mondo che sta subendo un cambiamento drammatico. Il commercio mondiale sta rallentando, la geopolitica si sta frammentando e il cambiamento tecnologico sta accelerando. È un mondo in cui modelli aziendali consolidati vengono messi in discussione e in cui alcune dipendenze economiche chiave si stanno improvvisamente trasformando in vulnerabilità geopolitiche di tutte le principali economie". L'Europa "è la più esposta a questi cambiamenti. Siamo i più aperti, il nostro rapporto commercio/Pil supera il 50% rispetto al 37% della Cina e al 27% degli Stati Uniti. Siamo i più dipendenti. Facciamo affidamento su una manciata di fornitori per le materie prime essenziali e importiamo oltre l'80% della nostra tecnologia digitale. Abbiamo i prezzi dell'energia più alti"; [...] "siamo gravemente indietro nelle nuove tecnologie. Solo quattro delle prime 50 aziende tecnologiche al mondo sono europee e siamo i meno preparati a difenderci. Solo 10 stati membri spendono più del 2% del PIL per la difesa, in linea con gli impegni della Nato. In questo contesto, siamo tutti ansiosi per il futuro dell'Europa". Perciò il rapporto "non riguarda solo la competitività, in realtà riguarda il nostro futuro e l'impegno comune che dobbiamo impegnarci a rivendicarlo".*